

La questione del rapporto tra cultura e istituzioni indiane con il modello costituzionale inglese alla fine del '700 costituisce un tema di grande interesse per il pensiero politico. Se ne è interessata Donatella Buonfiglio che ha dedicato il suo libro a *La questione indiana nel pensiero politico* di Edmund Burke (FrancoAngeli, Milano 2008, collana del Dipartimento di Studi politici, Facoltà di Scienze politiche, Sapienza - Università di Roma), il quale presenta caratteri di approfondimento riguardo ad uno degli aspetti meno conosciuti del pensiero di Burke, cioè il rapporto tra il costituzionalismo britannico e la civiltà indiana, attraverso la polemica condotta contro W. Hastings lungo l'arco di un ventennio di discorsi parlamentari. Tale questione è stata tra l'altro poco affrontata negli studi italiani su Burke, se si esclude la pubblicazione ora di E. Burke, *Scritti sull'Impero* (a cura di Abbatista, UTET, Torino 2009). Orientandosi con spiccato senso storico fra una gran messe di saggi e scritti e valutando con perizia le diverse ma frammentarie interpretazioni offerte dalla critica al problema indiano in Burke, l'autrice ha condotto uno studio che si può ritenere uno dei più aggiornati e sistematici sul tema. La tesi è corredata da un articolato quadro storico, che riguarda sia la situazione inglese che quella indiana. Ciò permette al lettore di stabilire un contatto coi diversi eventi che hanno contraddistinto un'epoca complessa come quella della colonizzazione britannica dell'India, paese che al suo interno presenta diversi orientamenti culturali e religiosi e una complessa struttura istituzionale.

Ciò ha spinto l'autrice ad elaborare una nozione di civiltà che ha un carattere dinamico e non statico, per poter dar conto della insufficienza della categoria di dispotismo, derivante per lo più da Montesquieu, che, applicato al mondo orientale e in modo specifico all'India da molta cultura dell'epoca, ha finito per giustificare da parte di W. Hastings, per esempio, l'utilizzo di metodi tirannici nei confronti delle autorità e delle popolazioni indiane durante il suo periodo di potere.

Oltre a offrire un corretto quadro storico e filologico, Donatella Buonfiglio cerca di cogliere il nesso tra la lunga storia della questione indiana e gli altri molteplici temi che accompagnano la produzione burkeana volta a difendere la peculiarità della storia inglese nel periodo delle rivoluzioni settecentesche, evitando tentativi di frazionarne gli aspetti, ma cercando di offrire una visione organica del suo pensiero. La questione dei diritti dei coloni americani e degli irlandesi come anche la difesa delle popolazioni

* Ricercatore in Storia delle Dottrine Politiche presso l'Università La Sapienza, Roma.

indiane vanno cioè poste in relazione al problema della natura umana e della sua piena realizzazione nella società, attraverso il rifiuto di teorizzazioni astratte e la convinzione che l'ordine sociale sia garantito non soltanto dall'affermazione dei diritti, ma anche e soprattutto da quella saggezza pratica sedimentata nei costumi e nella tradizione. In Burke cioè va sempre considerato il legame che esiste nella concretezza storica fra l'elemento puramente razionale della natura umana e la dimensione delle passioni e dei sentimenti, che permettono di cogliere della politica l'aspetto per cui autorità e libertà non si trovano disgiunte, ma trovano nei costumi e nelle istituzioni una forma di razionalità storica capace di consegnarsi alle generazioni senza menomare la possibilità di innovazioni dettate dalle circostanze e dall'attualità.

L'asistematicità risulta coesistente ad una mente come quella del filosofo irlandese che rimane sempre ancorata alle circostanze e al dato storico. Ma Donatella Buonfiglio mostra come l'ordine dei pensieri e delle riflessioni in Burke non si pieghi mai ad una visuale di tipo storicistico, illustrando in modo originale che i discorsi da lui tenuti alla commissione non si siano limitati a illustrare i rapporti fra il governo coloniale britannico e le autorità indiane, ma si siano nutrite dei contenuti più pregnanti della sua riflessione politica riguardo alla società, la costituzione, i diritti dei popoli e la rappresentanza politica.